

638

12 JUL 2000

MODULARIO
INTERNO 234

Nr. 55511/5799/3.a.1.6.18



P. 5 8445
003 INTERNO-FOGLIO *0011*
Il Ministro dell'Interno

ARRIVO
UH. C.
28 NOV. 2000
Prot. n. 866

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DEL TESORO, DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

- VISTA la legge 1° aprile 1981, n. 121, recante il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, e successive modificazioni ed integrazioni, ed in particolare l'art. 5, comma 7, e l'art.31, comma 1, n.9;
- VISTO l'art. 4, comma 6, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410;
- VISTI l'art.12 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n.203, l'art.8 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n.8, convertito con modificazioni dalla legge 15 marzo 1991, n.82, nonché gli artt. 16 e 25/ter del decreto-legge 8 giugno 1992, n.306, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 1992, n.356;
- VISTA la legge 30 settembre 1993, n. 388, di ratifica ed esecuzione, tra l'altro, del protocollo di adesione all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 ed alla relativa Convenzione del 19 giugno 1990;
- VISTA la legge 23 marzo 1998, n. 93, di ratifica ed esecuzione della Convenzione Europol;
- VISTI il D.P.R. 30 giugno 1972, n.748 ed il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni;





Il Ministro dell'Interno

VISTO il decreto, di concerto con il Ministro del Tesoro, in data 16 ottobre 1984 e successive modificazioni ed integrazioni, con cui sono stati determinati il numero e le

competenze degli Uffici, dei Servizi e delle Divisioni in cui si articola il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nonché i relativi livelli dirigenziali;

VISTI in particolare, per quanto attiene alla Direzione Centrale della Polizia Criminale, il decreto interministeriale 1° dicembre 1986 nella parte in cui sono disciplinate l'organizzazione e le funzioni del Servizio Interpol, il decreto interministeriale 22 novembre 1989, nella parte in cui sono disciplinate l'organizzazione e le funzioni del Servizio Anticrimine e del Servizio per il Contrasto della Grande Criminalità, il decreto interministeriale 7 dicembre 1996, con il quale è stato istituito il Servizio Controllo del Territorio ed il decreto interministeriale 5 giugno 1998, con il quale si è provveduto al riassetto organizzativo e funzionale del Servizio Centrale Operativo;

VISTI i decreti del 16 marzo 1989 – modificati da quelli adottati in data 13 giugno 1991 – con i quali è stata stabilita, fra l'altro, l'organizzazione delle Questure, dei Commissariati di Pubblica Sicurezza e degli Uffici periferici di Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale;

VISTO il decreto del 22 gennaio 1992 recante le direttive per la definizione delle linee di prevenzione anticrimine e per le attività investigative di cui all'art. 1, comma 2, lettera a) del D.L. 29 ottobre 1991, n. 345, convertito con modificazioni nella legge 30 dicembre 1991, n. 410;





Il Ministro dell'Interno

- VISTI i decreti del 15 luglio 1993 e del 28 aprile 1994, con i quali sono stati costituiti i Gruppi Integrati Interforze rispettivamente per l'aggiornamento delle "Mappe della criminalità" e per la ricerca dei latitanti più pericolosi per la sicurezza dello Stato, presieduti dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza – Direttore Centrale della Polizia Criminale, le cui funzioni di segreteria sono state attribuite al Servizio per il Contrasto della Grande Criminalità;
- VISTI i decreti interministeriali 22 marzo 1994 con il quale, tra l'altro, è stata istituita la Divisione S.I.R.E.N.E. e 21 febbraio 1996 con cui è stata istituita l'Unità Nazionale Europol;
- VISTO inoltre, il decreto interministeriale del 16 gennaio 1995, con il quale è stato istituito, nell'ambito dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia, l'Osservatorio permanente sulla criminalità;
- VISTI i decreti del 25 marzo 1998, ed. in particolare quello n.1070/M/22(3)/Gab. recante i criteri per il conferimento degli incarichi di vertice e dirigenziali negli uffici a composizione interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nonché quello con il quale sono stati definiti i criteri fondamentali a cui devono essere ispirate le modifiche dei provvedimenti di organizzazione relativi ai servizi centrali ed interprovinciali di cui all'art.12 del decreto-legge 13 maggio 1991, n.152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n.203;
- VISTO il decreto 5 giugno 1998, con il quale si è proceduto al riassetto organizzativo delle Squadre Mobili delle Questure aventi sede nei capoluoghi di distretto di Corte d'Appello;





Il Ministro dell'Interno

VISTO il decreto interministeriale dell'8 luglio 1999 con cui sono stati fissati i profili organizzativi e funzionali dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia ed è stata definita la sua articolazione su tre Servizi, di cui il secondo per le Relazioni Internazionali;

VISTO il decreto in data 4 marzo 2000, con il quale sono stati integrati i contenuti del citato decreto ministeriale del 25 marzo 1998, relativo all'organizzazione dei servizi centrali ed interprovinciali di cui all'art.12 del citato decreto-legge 13 maggio 1991, n.152;

CONSIDERATA l'esigenza di rimodulare l'assetto organizzativo e funzionale di alcune articolazioni del Dipartimento della P.S., in particolare con riferimento alla Direzione Centrale della Polizia Criminale, allo scopo di individuare in maniera puntuale le strutture cui fanno capo le importanti attività attinenti alla cooperazione internazionale di polizia a livello tecnico - operativo ed alla analisi criminale, nonché di dotare la medesima Direzione Centrale di un ufficio di coordinamento e di supporto delle complesse attività facenti capo al Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale;

RILEVATA altresì, la necessità di assicurare, nell'ambito della Polizia di Stato un efficace supporto alle attività investigative svolte dai servizi interprovinciali attraverso il concorso del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato;

RILEVATA l'esigenza di rafforzare ed accrescere l'azione di prevenzione generale e di controllo del territorio,





Il Ministro dell'Interno

mediante l'individuazione di aggiornate strategie e l'elaborazione di innovativi progetti nonché mediante più intense e funzionali forme di raccordo a livello centrale e periferico;

RITENUTO

che per assolvere al meglio le loro funzioni le istituende strutture per la cooperazione internazionale di polizia e per l'analisi criminale debbano essere a composizione interforze; che, in particolare, per la prima attività si registrano un consistente incremento dei momenti di cooperazione di polizia a livello tecnico - operativo e di assistenza giudiziaria in ambito comunitario ed internazionale, in cui il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è impegnato, nonché la sempre maggiore interazione tra i diversi circuiti ed organismi della cooperazione, anche in correlazione al carattere sempre più transnazionale assunto dalla criminalità;

CONSIDERATA inoltre, la necessità che, nelle sue proiezioni in ambito comunitario ed internazionale, l'azione svolta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza si realizzi, anche a livello tecnico - operativo, in maniera sempre più unitaria ed univoca al fine di conseguire i migliori risultati e di evitare proliferazioni di spesa e di iniziative di cooperazione di polizia con altri Paesi, non adeguatamente coordinate;

RITENUTO

che, per il potenziamento delle attività di cooperazione di polizia a livello tecnico-operativo e di assistenza giudiziaria, si debbano accorpate, all'interno della Direzione Centrale della Polizia Criminale, le strutture tecnico - operative a proiezione internazionale unendole in unico Servizio; e che, perciò, si debba istituire il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, facendovi confluire il Servizio Interpol, la Divisione





Il Ministro dell'Interno

S.I.RE.NE e l'Unità Nazionale Europol, e che per gli aspetti della cooperazione tecnico - operativa tutte le strutture del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e delle Forze di polizia debbano far riferimento all'istituendo Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia;

RILEVATA

per le attività di analisi criminale l'esigenza di disporre di un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali, quale indispensabile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e quale utile riferimento per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia;

RITENUTO

che, per il perseguimento dei suddetti obiettivi, si debba razionalizzare, all'interno della Direzione Centrale della Polizia Criminale, l'assetto organizzativo e funzionale del Servizio Anticrimine, del Servizio per il Contrasto della Grande Criminalità e della Divisione Servizi, ridistribuendone le competenze ed, in particolare, sopprimendo il Servizio per il Contrasto della Grande Criminalità, il Servizio Anticrimine e la Divisione Servizi ed istituendo il Servizio Analisi Criminale e l'Ufficio Affari Generali;

RITENUTO

necessario che nell'ambito dell'istituendo Servizio Analisi Criminale debbano essere svolte anche funzioni di studio e di ricerca sui fenomeni criminali, già assegnate all'Osservatorio Permanente sulla Criminalità, il quale va, pertanto, soppresso;

RITENUTO

di dover adeguare le attribuzioni del Servizio Centrale Operativo alla luce della rinnovata previsione di cui alla direttiva ministeriale del 4 marzo 2000;





Il Ministro dell'Interno

RITENUTO di dover procedere, per il perseguimento dei citati obiettivi di potenziamento delle strategie di prevenzione generale, al riassetto organizzativo del Servizio Controllo del Territorio,

DECRETA

ARTICOLO 1 (Disposizioni di carattere generale)

1. L'Osservatorio Permanente sulla Criminalità, istituito con Decreto interministeriale 16 gennaio 1995, è soppresso.
2. Il Servizio Anticrimine e la Divisione Servizi, istituiti con Decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro del Tesoro datato 16 ottobre 1984 e successive modificazioni, sono soppressi.
3. Il Servizio Interpol, istituito con Decreto interministeriale del 1° dicembre 1986, ed il Servizio per il Contrasto della Grande Criminalità della Direzione Centrale della Polizia Criminale, istituito con Decreto interministeriale 22 novembre 1989, sono soppressi.
4. Il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, così come riordinato con decreti del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro del tesoro in data 7 dicembre 1996 e 5 giugno 1998, ed il Servizio Controllo del territorio, istituito con decreto interministeriale del 7 dicembre 1996, sono modificati secondo quanto stabilito nel presente decreto.





Il Ministro dell'Interno

5. Le disposizioni dei decreti interministeriali di cui ai commi 1, 2 e 3 relativi agli uffici e organismi ivi indicati, quelle del decreto di cui al comma 4 concernenti il Servizio Controllo del Territorio e quelle di cui all'articolo 1 del decreto interministeriale in data 5 giugno 1998 relative al Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato sono sostituite dalle disposizioni del presente decreto.
6. Restano ferme le disposizioni dei decreti interministeriali 14 gennaio 1993, 25 giugno 1999 e 6 settembre 1999 concernenti, rispettivamente, l'organizzazione e le competenze del Servizio Centrale di Protezione, del Servizio Economico, Finanziario e Gestione del Patrimonio nonché del Servizio Polizia Scientifica.

ARTICOLO 2

(Ufficio Affari Generali)

1. Nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza è istituito l'Ufficio Affari Generali che si articola come segue:

SETTORE 1[^]: Segreteria; affari del personale, rapporti sindacali, servizi tecnici, logistici, sanitari e di sicurezza, complesso tipografico, archivio generale e segreteria di sicurezza della Direzione Centrale della Polizia Criminale; affari relativi all'esercizio delle funzioni demandate al Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza-Direttore Centrale della Polizia Criminale.

SETTORE 2[^]: Affari di massima; elaborazione di direttive in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità; istruttoria degli atti parlamentari di indirizzo politico e di sindacato ispettivo; questioni giuridiche di settore; studi e ricerche in materia di polizia criminale;





Il Ministro dell'Interno

trattazione di esposti; contenzioso in materia di misure di prevenzione personali; misure di sicurezza; settore penitenziario.

SETTORE 3[^]: Analisi ed elaborazione delle informazioni e dei dati sull'azione di contrasto della Polizia di Stato nei confronti della criminalità; progetti ed iniziative di prevenzione e contrasto al crimine curati dalla Polizia di Stato.

2. Alla direzione dell'Ufficio Affari Generali è preposto un Vice Prefetto o un Dirigente Superiore della Polizia di Stato; al settore I è preposto un Primo Dirigente della Polizia di Stato o un Vice Prefetto Aggiunto; al settore II è preposto un Vice Prefetto Aggiunto e al Settore III è preposto un Primo Dirigente della Polizia di Stato.

ARTICOLO 3

(Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia)

1. Nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza è istituito, a composizione interforze, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, che indirizza, cura ed agevola lo scambio informativo ed operativo in materia di cooperazione internazionale di polizia in costante raccordo con le componenti organiche del Dipartimento della P.S. e dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza caratterizzate da una proiezione internazionale.
2. Il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia viene altresì consultato per la redazione degli accordi internazionali e ne propone la negoziazione all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia.





Il Ministro dell'Interno

3. Il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia si articola in cinque Divisioni, i cui compiti sono di seguito individuati:

DIVISIONE 1[^] AFFARI GENERALI:

affari generali; gestione tecnico - operativa degli Ufficiali di collegamento; applicazione tecnico - operativa degli accordi bi/multilaterali in tema di cooperazione di polizia; qualificazione ed aggiornamento professionale del proprio personale; gestione e specifica formazione di interpreti e traduttori; raccolta dei dati, delle informazioni e dei suggerimenti relativi alle attività dell'O.I.P.C. Interpol, di EUROPOL e di SCHENGEN, occorrenti per un puntuale coordinamento da parte del Direttore del Servizio.

DIVISIONE 2[^] INTERPOL:

attuazione della cooperazione tecnico - operativa di polizia, delle procedure estradizionali e di assistenza giudiziaria, anche per la cattura di latitanti, in materia

di reati contro la persona, compresi i sequestri di persona, criminalità organizzata, terrorismo, pirateria aerea, traffico di armi, immigrazione clandestina, rintraccio di minori e persone scomparse, notifiche e reperibilità.

DIVISIONE 3[^] INTERPOL:

attuazione della cooperazione tecnico - operativa di polizia, delle procedure estradizionali e di assistenza giudiziaria, anche per la cattura di latitanti, in materia di reati contro il patrimonio, stupefacenti, reati contro la Pubblica Amministrazione, traffico di opere d'arte, reati commessi mediante le carte di credito e i sistemi di pagamento elettronici, riciclaggio, criminalità finanziaria, contrabbando, furto e traffico internazionale





Il Ministro dell'Interno

di autovetture rubate, reati contro l'ambiente, reati informatici; Ufficio Centrale Nazionale per il falso nummario.

DIVISIONE 4[^] UNITA' NAZIONALE EUROPOL:

svolge le funzioni elencate nell'art. 4 della Convenzione Europol basata sull'art. K3 del Trattato sull'Unione Europea ed adottata con atto del Consiglio del 26 luglio 1995.

DIVISIONE 5[^] S.I.R.E.N.E.:

assicura il collegamento con i S.I.R.E.N.E. dei Paesi aderenti alla cooperazione Schengen e, al riguardo, espleta: l'analisi delle informazioni ordinate sul piano informatico dal N.SIS; l'integrazione delle informazioni, ricevute e da trasmettere, con altre, supplementari, acquisite dagli Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, dai Comando Generali e dagli Uffici e Comandi periferici della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza, nonché delle Pubbliche Amministrazioni di volta in volta interessate; la verifica dell'attuazione dei principi stabiliti dal Manuale Sirene e delle procedure relative al corretto funzionamento della Sezione Nazionale del Sistema Schengen.

- 4 Alla direzione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia è preposto, a rotazione, un Dirigente Superiore della Polizia di Stato, un Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri e un Generale di Brigata della Guardia di Finanza.
- 5 Alla direzione delle Divisioni di cui si compone il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia sono preposti rispettivamente, a rotazione, due Primi Dirigenti della Polizia di Stato, due Colonnelli dell'Arma dei Carabinieri ed un Colonnello della Guardia di Finanza.



Il Ministro dell'Interno

- 6 Con successivo provvedimento saranno stabiliti i contingenti di personale da assegnare al Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia.
- 7 I requisiti del personale del Servizio saranno individuati con provvedimento del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, di concerto con i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.
- 8 Le articolazioni degli Uffici, delle Direzioni Centrali e della Direzione Investigativa Antimafia del Dipartimento della P.S., i Reparti dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza, nonché gli Uffici periferici delle Forze di polizia, secondo le rispettive procedure, fanno riferimento al Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia per ogni esigenza di carattere tecnico – operativo e si coordinano con esso per ogni correlata necessità attinente alla cooperazione internazionale di polizia. Il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, a sua volta, provvede a comunicare agli stessi ogni evidenza di specifico utilizzo e/o competenza scaturente dai Fori di cooperazione.

ARTICOLO 4

(Servizio Analisi Criminale)

1. Nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale di Dipartimento della Pubblica Sicurezza è istituito, a composizione interforze, il Servizio Analisi Criminale con il compito di curare l'analisi di livello strategico sulle dinamiche dei fenomeni criminali e sulla contrapposta azione di contrasto, anche attraverso l'analisi dei relativi dati statistici, nonché i progetti integrati interforze.
2. Il Servizio Analisi Criminale si articola in tre Divisioni, i cui compiti sono di seguito individuati:





Il Ministro dell'Interno

DIVISIONE 1[^]: affari generali; analisi di livello strategico dei fenomeni criminali e della correlata azione di contrasto sul territorio nazionale e nei singoli contesti territoriali; approfondimento di livello strategico di fenomeni criminali specifici, con particolare riferimento ai contesti di criminalità organizzata nazionale ed internazionale; studi, ricerche e collaborazioni di settore con strutture pubbliche ed organismi di studio; partecipazione ad iniziative internazionali in materia di analisi criminale; studi e ricerche sulle tecniche di analisi.

DIVISIONE 2[^]: progetti integrati interforze; aggiornamento dei relativi archivi elettronici e correlazione con altri archivi elettronici di polizia criminale; sviluppo di specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, anche su base informatica.

DIVISIONE 3[^]: analisi dei dati statistici in materia di polizia criminale; rapporti diretti con il Centro Elaborazione Dati di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n.121; correlazioni con enti di ricerca statistica nazionali, europei ed internazionali; informatica a supporto delle attività del Servizio analisi Criminale.

3. Alla direzione del Servizio Analisi criminale si alternano un Dirigente Superiore della Polizia di Stato ed un Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri.
4. Alla direzione delle Divisioni Prima e Terza di cui si compone il Servizio Analisi Criminale sono preposti rispettivamente, a rotazione, un Primo Dirigente della Polizia di Stato ed un Colonnello dell'Arma dei Carabinieri.

Alla direzione della Divisione Seconda del Servizio Analisi Criminale è, preposto, a rotazione, un Primo Dirigente della Polizia di Stato un





Il Ministro dell'Interno

Colonnello dell'Arma dei Carabinieri e un Colonnello della Guardia di Finanza.

5. Con successivo provvedimento saranno stabiliti i contingenti di personale da assegnare al Servizio Analisi Criminale.
6. Ai fini indicati al comma 1, il Servizio analisi criminale si correla con le competenti strutture del Dipartimento della P.S., del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e del Comando Generale del Corpo della Guardia di Finanza e partecipa, nelle materie di interesse, alle attività di studio e ricerca condotte da Enti esterni avvalendosi, ove occorra, per gli opportuni approfondimenti, di specifici raccordi con strutture pubbliche, Università, centri di ricerca ed organismi di studio.

ARTICOLO 5

(Servizio Centrale Operativo)

1. Il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, di seguito denominato Servizio, si articola in tre Divisioni, i cui compiti sono così individuati:

DIVISIONE 1^a Attività di analisi, propulsione, indirizzo e raccordo informativo delle attività investigative svolte dalle Squadre Mobili in materia di criminalità organizzata.

Adempimenti connessi all'esercizio delle facoltà e dei poteri di cui agli artt. 16 e 25 ter del decreto-legge 8 giugno 1992, n.306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356.

Attività previste dall'art. 12 quater del decreto-legge 8 giugno 1992, n.306, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n.356.

Concorso alle attività investigative svolte dai servizi interprovinciali della Polizia di Stato, quando le stesse presentino profili di particolare complessità, in quanto





Il Ministro dell'Interno

riguardano organizzazioni criminali che operano nell'ambito di più distretti di Corte d'appello o con collegamenti internazionali ed il concorso sia ritenuto utile ai fini dello svolgimento di accertamenti che richiedono il supporto operativo di speciali risorse investigative ovvero l'impiego di mezzi tecnologici d'avanguardia.

Rapporti con la Direzione Nazionale Antimafia, la Direzione Investigativa Antimafia e con i servizi specializzati degli altri corpi di polizia.

DIVISIONE 2[^] Attività di analisi, indirizzo, raccordo informativo e supporto delle attività investigative svolte, in ambiti diversi da quelli attinenti al crimine organizzato, dalle Squadre Mobili e dalle Squadre di Polizia Giudiziaria istituite presso gli Uffici di Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale, e dagli organismi investigativi della Polizia di Stato.

DIVISIONE 3[^] Affari generali del Servizio, ivi compresa l'organizzazione del settore informatico, delle tecnologie, della logistica e delle comunicazioni d'emergenza, anche a supporto delle attività investigative svolte dai servizi di polizia giudiziaria della Polizia di Stato. Cura, in stretta intesa con i Questori, di ogni iniziativa utile per l'ottimale impiego delle risorse, di personale e mezzi, necessarie per l'espletamento degli specifici compiti d'istituto, ivi compresa la promozione di interventi finalizzati alla qualificazione ed all'aggiornamento professionale degli operatori della Polizia di Stato addetti al settore investigativo. Diffusione dei nuovi supporti tecnici necessari per le indagini ed impiego operativo ed avanzate tecnologie, in raccordo con il Servizio Polizia Scientifica per quanto attiene agli aspetti sperimentali.





Il Ministro dell'Interno

2. La 1^a e la 2^a Divisione assicurano l'elaborazione e la diffusione di metodologie investigative mirate al contrasto dei fenomeni criminosi di maggiore rilievo.
3. Le Divisioni del Servizio si articolano in Sezioni.
4. La Divisione I costituisce servizio centrale della Polizia di Stato, ai sensi per gli effetti di cui all'art. 12 del decreto-legge 13 maggio 1991, n.152, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 1991, n.203, ed all'art. 8 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n.8, convertito con modificazioni dalla legge 15 marzo 1991, n.82.
5. Al Servizio Centrale Operativo è preposto un Dirigente Superiore della Polizia di Stato; alle divisioni sono preposti Primi Dirigenti della Polizia di Stato.

ARTICOLO 6

(Servizio Controllo del Territorio)

1. Il Servizio Controllo del Territorio si articola in due Divisioni, i cui compiti sono così individuati:

DIVISIONE 1^a affari generali; elaborazione di strategie ed individuazione di misure per il rafforzamento ed il costante aggiornamento del sistema generale di prevenzione e di controllo del territorio onde elevarne il livello di efficacia, predisposizione delle relative direttive operative; studi, ricerche ed elaborazione di progetti innovativi in materia; promozione di iniziative e predisposizione di mirati programmi di formazione e di aggiornamento professionale del personale da impiegare nel settore; individuazione delle caratteristiche dei mezzi





Il Ministro dell'Interno

e degli equipaggiamenti per ottimizzare i servizi di controllo del territorio.

DIVISIONE 2^ attività di analisi, indirizzo e raccordo informativo dei servizi di prevenzione generale e di controllo del territorio svolti dalla Polizia di Stato; rilevazione sull'organizzazione di detti servizi e sui risultati conseguiti; propulsione e ricerca delle migliori iniziative e modalità per supportare l'attività investigativa con le informazioni ambientali derivanti dall'attività di prevenzione generale; pianificazione ed impiego dei Reparti Prevenzione Crimine sul territorio nazionale, rilevazione dell'attività svolta e cura degli affari relativi alla loro organizzazione, personale e mezzi.

2. Alla direzione del Servizio Controllo del Territorio è preposto un Dirigente Superiore della Polizia di Stato; alla 1^ e 2^ Divisione sono preposti Primi Dirigenti della Polizia di Stato.

Il presente decreto verrà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, li 25 OTT. 2000

IL MINISTRO DELL'INTERNO

IL MINISTRO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO
Presso il MINISTERO DELL'INTERNO
Roma 23-11-2000 Visto
IL DIRETTORE